

# Rivolta in Nepal, a migliaia sfidano il coprifuoco

La polizia spara, 27 feriti. L'opposizione: protesta a oltranza contro re Gyanendra

di Marina Mastroianni

**VIOLATO IL COPRIFUOCO** Polizia ed esercito schierati a protezione del centro di Kathmandu, per il 18° giorno consecutivo la protesta è divampata nelle strade periferiche della capitale nepalese. A migliaia hanno manifestato ieri, sfidando l'ennesimo coprifuoco

in vigore ieri dalle 9 alle 20 a protezione di una monarchia rimasta senza sudditi. La polizia ha sparato proiettili di gomma, secondo fonti ospedaliere ci sarebbero almeno 27 feriti, cinque dei quali in gravi condizioni. Testimoni riferiscono però di un clima più disteso che non appena 24 ore prima, quando una marea di 200-300.000 persone ha infranto il divieto penetrando nel centro cittadino da otto punti diversi, per finire intrappolata sotto alle cariche delle forze dell'ordine schierate da re Gyanendra. Ufficialmente il numero delle vittime della protesta è fermo a 14, un dato che sembra largamente approssimato per difetto. Solo sabato scorso si sono contati almeno 150 feriti e, secondo racconti diretti, ci sarebbero stati anche diversi morti. Ieri sui tetti del palazzo reale erano schierati militari armati di mitragliatrici, con l'ordine di sparare sulla folla se avesse tentato di avvicinarsi. L'esibizione di muscoli della monarchia non ferma però le manifestazioni, lo sciopero gene-

rale andrà avanti. Domani è previsto un nuovo grande raduno a Kathmandu, mentre ieri ci sono stati cortei anche in centri minori. Indetta il 6 aprile scorso dai sette partiti dell'opposizione, che chiedono il ripristino delle regole democratiche sospese d'autorità dal monarca nel febbraio del 2005 e la convocazione di un'assemblea costituente per definire i limiti del potere del sovrano, la protesta sembra salire di tono. Il cartello dell'opposizione ha respinto sdegnosamente l'offerta di re Gyanendra, che venerdì scorso aveva chiesto ai partiti di nominare un premier: offerta giudicata tardiva e insufficiente nei modi e nella sostanza anche se ben accolta dalla comunità internazionale. Al sovrano si contesta di non aver accennato né a date né alle modalità della ricostituzione del Parlamento, esautorato da oltre un anno con un colpo di mano del monarca che ha avocato a sé tutti i poteri con il pretesto che il primo ministro di allora non era riuscito a domare la rivolta maoista. Se l'obiettivo minimo di partenza era una monarchia costituzionale con limitati poteri per il re, ormai comincia a farsi largo tra la piazza e i partiti d'opposizione l'idea della repubblica. Sfilando davanti alle squadre di agenti e militari in assetto antisommossa, i manife-



La protesta contro il re a Kathmandu. Foto di Manish Swarup/Anadolu

stanti ieri invitavano apertamente le forze dell'ordine a puntare le loro armi contro il sovrano. In un paese abituato in passato a considerare la monarchia sotto un'aura semidivina - ma non tanto da non chiedere a furor di popolo al precedente re Birendra la convocazione delle prime elezioni democratiche 15 anni fa - nei cortei di ieri si è rappresentato Gyanendra con un topo morto o con un fantoccio su un catafalco pronto ad essere cremato.

Il sovrano, arrivato al trono dopo la misteriosa strage dell'intera famiglia del fratello re Birendra, non sembra avere molte vie d'uscita, se non la resa o la prova di forza. Sulla protesta soffiano anche i ribelli maoisti, che i sette partiti d'opposizione puntano a reintegrare nella vita politica del paese. «Il mare di gente nelle strade - sottolinea una loro dichiarazione - dimostra che i nepalesi vogliono disfarsi per sempre di un regime feudale».

## Ungheria, vince il centrosinistra

Al ballottaggio socialisti e liberali conquistano la maggioranza

/ Budapest

Rispettate le previsioni della vigilia. Il secondo turno elettorale di ieri ha visto riconfermata in Ungheria la coalizione governativa di centrosinistra, formata dal Partito socialista (Mszp) del primo ministro uscente Ferenc Gyurcsany e dai liberaldemocratici, già vittoriosi al primo turno del 9 aprile scorso. Un risultato a suo modo storico: quello di Ferenc Gyurcsany è il primo governo ungherese dalla caduta del comunismo nel 1989 a venire riconfermato, nelle quinte elezioni democratiche svoltesi nel paese.

Il leader del partito di destra Viktor Orban, a scrutinio quasi concluso, ha chiamato il premier Ferenc Gyurcsany per congratularsi della vittoria elettorale. Lo ha annunciato presso la sede elettorale del Partito socialista ungherese il presidente del partito Istvan Hiller. «È la prima volta che una maggioranza elettorale viene confermata - ha detto Hiller -. Gli elettori hanno scelto la tranquillità, l'Ungheria ha voluto un secondo governo

Gyurcsany». Secondo l'Ufficio nazionale elettorale, con oltre il 95 per cento dei voti scrutinati, il Partito socialista (Mszp) avrebbe 189 seggi nel nuovo parlamento. Una maggioranza insufficiente per un governo monocolore, sarebbe quindi confermata la coalizione liberal-socialista. Ai seggi del partito socialista, vanno perciò sommati i 20 che risultano attribuiti all'Alleanza dei liberali democratici (Szdsz) e i 6 seggi ottenuti in candidature congiunte Mszp-Szdsz. Resta all'opposizione la Fidesz-Unione civica ungherese, la formazione di destra guidata dall'ex primo ministro Viktor

**Il leader della destra Viktor Orban a scrutinio quasi concluso si congratula con il vincitore**

Orban, con 165 seggi. Il quarto partito parlamentare è il Forum democratico ungherese (Mdf), che conquista 11 seggi. Infine un seggio è andato ad un candidato indipendente.

La campagna elettorale è stata segnata da toni durissimi, con i due principali partiti che si sono accusati a vicenda di gravi violazioni delle regole. Il premier Gyurcsany, un ricco imprenditore quarantatreenne, ha corso contro il quarantaduenne Viktor Orban, del partito conservatore Fidesz, che ha finito per essere penalizzato dalla mancata alleanza al secondo turno con una piccola formazione di destra. Al primo turno i socialisti avevano ottenuto il 43,2 per cento, mentre i loro alleati il 6,5 per cento. Fidesz ha raccolto il 42 per cento delle preferenze ed ha inutilmente tentato nei giorni scorsi di imbastire un'alleanza di governo con il Foro democratico, nella speranza di neutralizzare il successo elettorale dei socialisti al primo turno. Nelle 100 circoscrizioni coinvolte nel ballottaggio, il candidato governativo era quasi sempre unico in virtù di un patto di desistenza tra socialisti e liberali.

La maggioranza uscente ha posto l'accento sulla continuità dell'azione di governo e sulla stabilità. Fidesz al contrario ha accusato l'esecutivo di una pessima gestione dell'economia. Gyurcsany punta all'ingresso nell'area dell'euro per il 2010, ma dovrà vedersela con indicatori negativi. Secondo dati recenti il deficit ungherese viaggia intorno all'8% del Pil, è il più alto nell'Unione Europea.

Il modo migliore per dirvi grazie è darvi qualcosa che prima non c'era.



Già Grande

Il conto che porta nuovi vantaggi e convenienza a te che sei in pensione.

Hai lavorato tanto, hai superato molte difficoltà, hai dato il tuo contributo alla costruzione della nostra società. Per noi di Unipol Banca sei una persona

grande. A te, che sei già grande, vogliamo dare il nostro meglio. GiàGrande, il conto senza spese fisse, con operazioni illimitate e gratuite e un

conveniente tasso di interesse sui depositi.

GiàGrande. Dedicato a te.

[www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)

**UNIPOL**  
**BANCA**  
Prima di tutto, tu